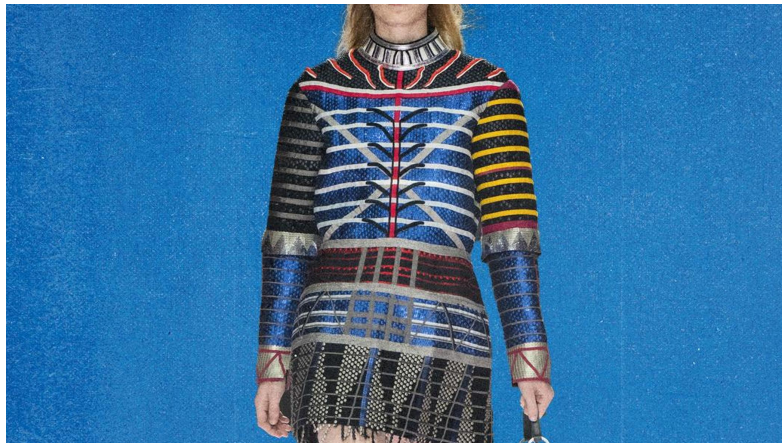


La sfilata cruise 2026 di Louis Vuitton ad Avignone



Uno show memorabile. Per il set, il Cortile d'Onore del palazzo dei Papi. E, ovviamente, per la collezione: abiti da performance, come i costumi teatrali e le tenute delle rockstar di Serena Tibaldi

1 minuti di lettura

È stato uno show memorabile, quello con cui il direttore creativo del womenswear di **Louis Vuitton**, Nicolas Ghesquière, ha presentato nella tarda serata - ma con il cielo non ancora buio - del 22 maggio la collezione **cruise 2026** del marchio. Memorabile per la location: il **Cortile d'Onore del palazzo dei Papi** ad Avignone, maestoso gioiello gotico patrimonio Unesco. Tutti gli ospiti sono rimasti a bocca aperta, entrandovi: Brigitte Macron, Emma Stone, Catherine Deneuve, Cate Blanchett, Pharrell Williams, Jaden Smith, Felix degli Stray Kids (la folla è impazzita quando la star coreana è arrivata).

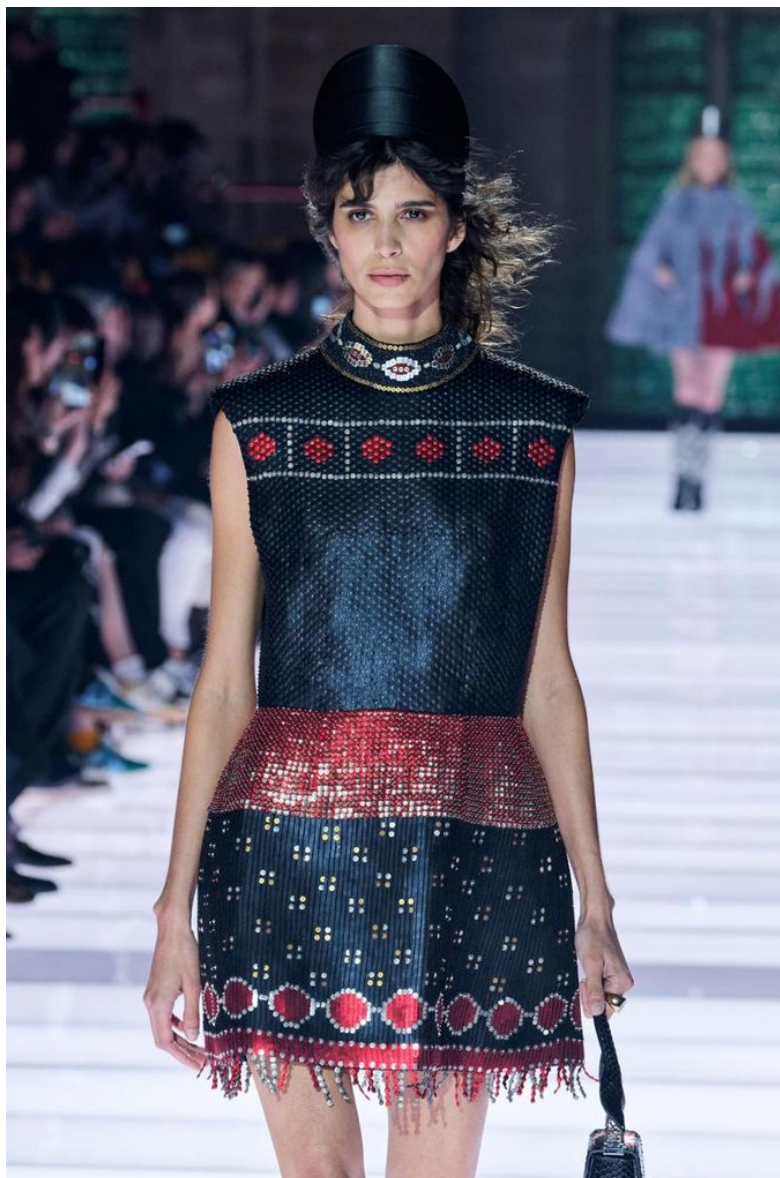


AFP or licensors

Memorabile per set della sfilata: Ghesquière ha adoperato il teatro all'aperto allestito nel



cortile per l'annuale Festival d'Avignone, una delle rassegne teatrali più importanti, moderne e dirompenti. Lo ha fatto per celebrare proprio l'influenza che ha avuto su di lui la rassegna: è stato lì, spiega, che ha capito come i costumi - dai più immaginifici a i più minimali - plasmano le storie portate in scena. Il pubblico è seduto sul palco, con le modelle che si accomodano in platea, in un rovesciarsi di ruoli d'impatto, come sa essere il teatro.



2025 Getty Images

E poi, ovviamente, c'è la collezione. "Sono abiti da performance, come i costumi teatrali e le tenute delle rockstar. Chi decide che un capo sia un costume o un indumento? La moda è fatta per rompere gli argini e annullare certe classificazioni", spiega il creativo prima dello show. Ci sono cotte medievali e bandiere di contrade, vestiti da menestrello in trompe l'oeil, miniature dipinte a mano sui tessuti, broccati e damaschi, a cui si alternano accessori molto ben pensati, a dimostrazione di come realtà e guizzo creativo possano convivere. Le linee più severe, medievali, si alternano ai decori, ai pezzi



futuribili alla Cardin, ai completi alla David Bowie. Ghesquière non fa mistero di amare le sfilate cruise, che gli permettono di creare una collezione senza i paletti che la fashion week parigina naturalmente impone: qui è libero di creare una storia. È felice, e si vede.

E sulla moda che deve spingere e rompere gli argini, dice: “Penso che i tanti debutti in passerella in arrivo (da Gucci, Balenciaga, Dior Men, Margiela, Loewe, Mugler, Jil Sander, Bottega Veneta... *ndr*) faranno bene: la creatività è tutto, e se muore lei, il sistema moda finisce. Quindi, questa ventata di novità aiuterà tutti noi: siamo sulla stessa barca”.

